

IL CASO PATERNO

Cava divenuta discarica i titolari condannati a bonificare il terreno



LA VICENDA

Si è chiuso uno dei procedimenti aperti sulla gestione della ex cava di calce a Paterno, nel comune di Vaglia, divenuta una discarica abusiva di fanghi di scavi dell'alta velocità, pneumatici interrati e rifiuti vari

Si è chiuso ieri uno dei molti procedimenti avviati dalla procura di Firenze sulla gestione della ex cava di calce a Paterno, nel Comune di Vaglia, un tumore nel cuore del Mugello, una Terra dei fuochi in Toscana, perché dagli anni Novanta è divenuta una immensa discarica abusiva di fanghi delle gallerie dell'alta velocità, fanghi di concreta, pneumatici interrati, materiale contenente amianto, enormi sacchi di polverino 500 Mesh prodotto dalla sabbiatura dei metalli. La giudice Barbara Bilosi ha condannato Lanciotto Ottaviani e sua figlia Tullia, titolari delle società che hanno gestito la cava e l'impianto per la produzione della calce e infine la discarica. Gli Ottaviani, difesi dagli avvocati Luca Bisori e Gaia Becattini, erano accusati di abbandono di rifiuti e di non aver ottemperato all'ordinanza emessa il 16 aprile 2014 dal sindaco di Vaglia Leonardo Borchetti, che imponeva loro di mettere in sicurezza l'enorme discarica. Le pene sono quasi virtuali - 4 mesi di arresto e 150 euro di ammenda - ma la sospensione condizionale è subordinata all'adempimento dell'ordinanza del 2014 e alla bonifica dell'area. Inoltre padre e figlia dovranno risarcire il Comune di Vaglia, rappresentato dall'avvocato Matteo Ormi. L'importo del risarcimento sarà stabilito in sede civile. Sono stati invece assolti per non aver commesso il fatto Alessandro Lanza e l'architetto Marco Iodice, difesi rispettivamente dagli avvocati Francesco Maresca e Gianluca Gambogi. Erano sotto accusa per la società Produrre Pulito che si era fatta avanti per rilevare una parte dei terreni, ma sono risultati estranei ai fatti. Cava Paterno resta una grande ferita nel territorio di Vaglia e altri processi sono alle porte. Il pm Vito Bertoni ha appena chiuso un'inchiesta. Resta da valutare se le malattie che hanno colpito molti abitanti della frazione possano essere state causate dai veleni scaricati per decenni nella cava.

(f.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

